



L'INFINITO RINASCIMENTO



FESTIVAL
dell'ASCENSIONE
percorsi di musica antica
DECIMA EDIZIONE

Milano

21/28 maggio • 4/11 giugno 2023

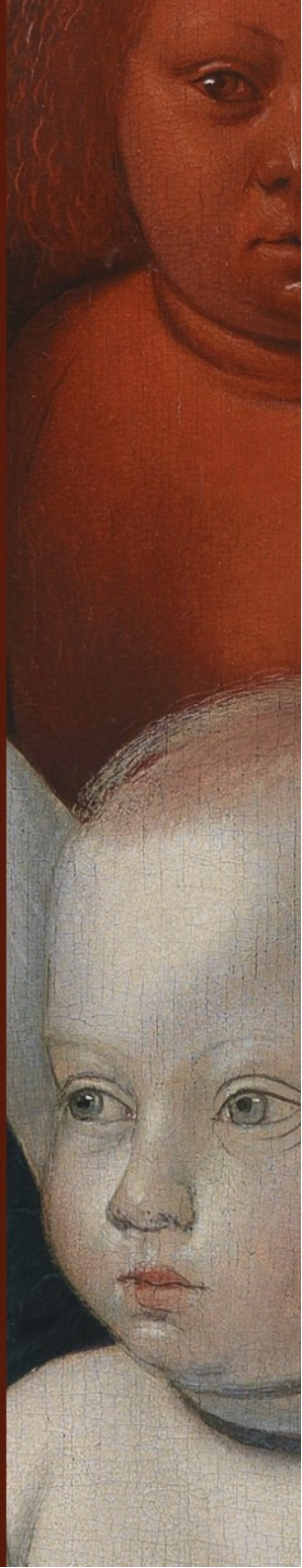
Basilica di San Calimero

Questa decima edizione del Festival dell'Ascensione celebra l'"Infinito Rinascimento": la sensazione di appartenere ancora a una rinascita che fonda le sue radici nel Medioevo e che, mutando nel Quattrocento nell'espressione di un sentimento puramente umano, non si è forse mai conclusa (K. Burdach). Per conoscerla e comprenderla attraverseremo l'Europa tra XIV e XVII secolo partendo da quella *dulcedo* che da Dante e Petrarca ha configurato un tratto mai tramontato della bellezza italiana: **Ensemble 400** ne darà esempi elegantissimi attraverso l'arte contrappuntistica penetrata in Italia dalla Francia alla fine del Quattrocento, con pagine di **Matteo da Perugia, Antonello da Caserta, Zachara da Teramo** tra gli altri.

La *Missa Papae Marcelli* di **Pierluigi da Palestrina** si pone in un contesto quasi mitico, che Paolo Da Col in dialogo con Giuditta Commerci, direttore artistico del Festival, esplicherà nell'introduzione al concerto di **Odhecaton** il 28 maggio, affiancando alla Messa mottetti sia celeberrimi sia meno noti del grande polifonista romano.

Proprio il contrappunto severo, lo 'stile antico' di cui Palestrina è ancora oggi emblema sarà l'oggetto centrale del percorso proposto da **Harmonia Cordis** diretto per l'occasione da Jacopo Facchini: uno stile che qui trova voce in quell'incredibile viaggio di formazione, linguaggio, stile realizzato da Hans Leo Hassler da Venezia a Norimberga e che prosegue con straordinario sviluppo e peculiare ramificazione fino a Bach e oltre. In questo programma, condotto attraverso testi latini e tedeschi musicati da **Hassler, Aichinger e Schütz**, l'apice esemplare di trasformazione linguistica viene identificato nella *Missa Brevis* a 5 voci di **Dietrich Buxtehude**.

Chiude questa decima edizione un compositore che compare per la prima volta al Festival dell'Ascensione: **Carlo Gesualdo da Venosa**. I suoi responsori della Settimana Santa saranno intrecciati a una drammatizzazione di Sandro Cappelletto e alla sua libera rilettura del Vangelo secondo Gesù Cristo di José Saramago: un'occasione eccezionale di intreccio serrato tra letteratura contemporanea e l'avanguardistica scrittura di Gesualdo offerta dall'ensemble **De labyrintho** e dalla direzione di Walter Testolin.



DOMENICA 11 GIUGNO 2023

Basilica di San Calimero, Milano

IL CANTO DELL'OMBRA

Ensemble De labyrinthe

Nadia Caristi, Laura Fabris *cantus*

Cristina Fanelli, Arianna Miceli *sextus*

Maximiliano Baños, Leonardo Malara *altus*

Massimo Altieri, Giacomo Schiavo *tenor*

Raffaele Giordani, Vincenzo Di Donato, *quintus*

Guglielmo Buonsanti, Alberto Spadarotto *bassus*

Sandro Cappelletto, voce narrante

Walter Testolin, direttore

L'Occidente – laico o confessionale – non può non dirsi cristiano, sia che legga la figura di Gesù soltanto dai Vangeli, sia che ne faccia personaggio di trame letterarie o figura in esse evocata. Di quest'ultimo aspetto, le arti si sono fatte frequenti interpreti: qualsiasi scaffale di narrativa novecentesca – per tacere dei tanti esempi precedenti – ne è la testimonianza: *L'ultima tentazione* di Nikos Kazantzakis (1951), *Il maestro e Margherita* di Michail Bulgakov (1966), *Il vangelo secondo il figlio* di Norman Mailer (1997), *L'infanzia di Cristo* di John Maxwell Coetzee (2013), *Giuda* di Amos Oz (2014), *Vangeli nuovissimi* di Mario Valentini (2021). Il cinema ne ha fatto un soggetto classico: da *La vie et la Passion de Jésus-Christ* di Louis Lumière e Georges Hatot (1898) a *King of Kings* di Cecil B. DeMille (1927), dal *Vangelo secondo Matteo* di Pierpaolo Pasolini (1964) all'*Ultima tentazione di Cristo* di Martin Scorsese (1988) passando per il musical *Jesus Christ Superstar* (1973). Il *vangelo secondo Gesù* di José Saramago

(1991) è il settimo romanzo dello scrittore, testo di svolta della sua carriera letteraria e oggetto tanto di polemiche da parte di alcuni ambienti del Vaticano, quanto di giudizi encomiastici (secondo Harold Bloom si tratta di un'opera «dal punto di vista immaginativo superiore a ogni altra vita di Gesù, compresi i quattro Vangeli canonici»).

«Non crediate che la legge sia giusta solo perché la chiamate legge», dice Gesù ai pubblicani che riscuotono le tasse nel testo di Saramago: frase che traccia una sottile linea di collegamento tra il premio Nobel portoghese e il lucano Carlo Gesualdo da Venosa, compositore e nobiluomo – entrambe le identità suo malgrado – che nacque nel 1566 e dal 1590 viene ricordato più per l'esistenza combattuta e dolorosa che trascorse che per l'idiosincrasia della musica che scrisse. Il delitto passionale di cui si macchiò, infatti, viene enormemente enfatizzato dalla letteratura e nell'immaginario di chi si accosta a questo

musico. Vero è che il 16 ottobre 1590 uccise la sua prima moglie Maria d'Avalos e l'amante Fabrizio Carafa Duca d'Andria in flagranza di adulterio, ma leggere l'accaduto col moralismo e la pruderie moderna implica forzare una cultura fondata fino al parossismo sul senso dell'onore. Si leggano, a contrappeso, *Nozze di sangue* oppure *Il sangue dell'onore* di Marco Cavina (Laterza), storie sociali rispettivamente della violenza coniugale e del duello d'onore nella quali, per esempio, si ricorda che già Francesco Petrarca «fuggì da Napoli inorridito, dopo essere stato invitato ad assistere ai duelli che si tenevano abitualmente [...] mentre Giovanna d'Angiò, Andrea d'Ungheria e il popolo applaudiva-

no freneticamente». Ma la legge che unisce Saramago a Gesualdo nell'atto della contestazione non è quella del tribunale bensì quella del contrappunto.

Annosa è la questione se la tecnica compositiva e l'espressività di Gesualdo siano un esempio di modernità o di passatismo, di adeguamento alla "teoria degli affetti" che guarda al Barocco o di resistenza nei suoi confronti, arroccandosi nel contrappunto di matrice franco-fiamminga (o meglio in una sua concezione stereotipata). La pulsione verso l'individualismo e la temperie manierista sono invece elementi di carattere più generale che permettono di comprendere meglio la presunta "stranezza" del suo stile. Musica scritta tentando di dar voce alla *melancholia*, al pessimismo e al vittimismo – tre elementi del carattere di Gesualdo che sembrano trapelare dal dato biografico – con toni marcatamente personali. Ciò vale per il repertorio più cospicuo, cioè sei libri di madrigali, quanto per quello solo numericamente più esiguo: due libri di canzoni sacre e uno di *Responsori*, datato quest'ultimo 1611, dal quale sono tratti la maggior parte dei brani di questo concerto.

Tramite lo snodo umanistico e individualista, la proposta di Testolin e Cappelletto appare trasparente: così come Saramago elabora una dimensione singolare di Gesù-individuo e non di Cristo, altrettanto Gesualdo intreccia le sue voci in una polifonia che ambisce non più a fungere da modello dei valori di fede ma del loro rifrangersi nello specchio di un addolorato Narciso. Ecco che nella musica,



Giovanni Balducci, *Il perdono di Gesualdo* (1609). Il compositore è raffigurato inginocchiato, in basso a sinistra, davanti allo zio Carlo Borromeo in veste da cardinale

Carlo Gesualdo pubblica *Responsoria et alia ad Officium Hebdomadae Sanctae spectantia* nel 1611: una raccolta di musiche per voci non accompagnate specifica per l'Ufficio delle Tenebre della Settimana Santa. L'Ufficio si compone di tre Notturmi, ciascuno costituito di tre salmi con antifona, e tre letture con relativo responsorio: così realizzato per ciascun giorno del Triduo, ne risulta un complesso di nove Notturmi (ventisette letture e responsori). L'opera di Gesualdo, che contiene anche un salmo e un inno, ha organico vocale diviso in: due soprani, un contralto, due tenori e un basso.

come nel testo sacro, il pronome riflessivo “me” e l'aggettivo possessivo “mio/mia” tendono ad acquisire maggiore rilevanza, intrattenendo con l'ascoltatore un rapporto io-tu assai diverso dalla retorica del recente passato e dell'epoca, che ambiva a rivolgersi all'intero uditorio tramite l'assunzione di

valori e nessi semantici di valore collettivo. Al ritorno dal concerto, un esperimento può dare la misura di questo scarto, oltre ovviamente alla dialettica interiore che immediatamente viene attivata dalle memorie evangeliche di ciascuno in rapporto con le visioni di Saramago: si riscolti l'interpretazione del tema testuale del brano *Tristis est anima mea* data da Gesualdo insieme a quella, per esempio di Adrian Willaert, Orlando di Lasso, Tomás Luis de Victoria, e sarà come attraversare una galleria di dipinti in cui l'animo umano è raffigurato dapprima in uno scenario estatico in cui quel che cambia è la prospettiva dalla quale la contrizione viene osservata in altrettante scene d'insieme uomo-divinità; mentre in Gesualdo il medesimo tema apparirà come fosse il suo autoritratto.

«E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lamà sabactàni?”, cioè: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”»: così il Vangelo secondo Matteo

27,46... momento della Passione che il triste principe di Venosa sembra parafrasare così nel suo *Quarto libro dei madrigali*: «Io tacerò, ma nel silenzio mio / Le lagrime e i sospiri / Diranno i miei martiri. / Ma s'avverrà ch'io mora, / Griderà poi per me la morte ancora».

Carlo Fiore

Musicologo, critico musicale e designer, Carlo Fiore ha al suo attivo numerose pubblicazioni, tra cui “Josquin des Prez” (2003), “Bach Goldberg Beethoven Diabelli” (2009) e una vasta bibliografia comprendente anche saggi per l'Enciclopedia Italiana. Dal 1999 collabora come critico al mensile «Classic Voice» per il quale ha anche curato la collezione di libridisco «Antiqua»; dal 2014 è segretario dell'Associazione nazionale critici musicali. Insegna Storia della musica al Conservatorio di Palermo.

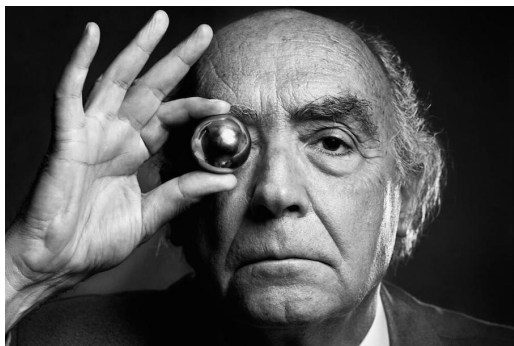
In *Il vangelo secondo Gesù* lo scrittore José Saramago decide che sia lui stesso, il Cristo, a raccontare in prima persona la propria vita e la propria morte. Ne nasce un testo documentato come una cronaca, inventivo come un romanzo, mentre la narrazione segue quanto viene tramandato dai Vangeli, fino alla crocifissione. Un capitolo è dedicato alla Passione e qui, nel momento della condanna e del sacrificio, trova nuova forza la domanda fondamentale che Gesù più volte pone al suo Padre celeste: perché hai scelto proprio me, tra tutti gli uomini? La prosa di Saramago è realistica e visionaria, precisa nei dettagli, altissima nella sua umanità. Lui sta sempre dalla parte degli umili, degli sconfitti.

Leggendo il testo, Walter Testolin ha 'sentito' che la musica di Carlo Gesualdo poteva dilatare lo spessore di queste pa-

role, smarginare la loro finitezza creando un'ulteriore dimensione di ascolto, tra tenebre e luce, invocazioni, smarrimenti, attesa. Un'intuizione di cui lo ringrazio e che ho condiviso, fino ad essere qui, stasera, per questo debutto milanese.

Nel lavoro di adattamento del testo di Saramago, ho tenuto sempre presente le scansioni della musica di Gesualdo per creare un percorso drammaturgico unitario. La parola finisce e lascia sorgere la musica, la chiama. Così come ogni intervento musicale schiude alla parola il seguito del racconto. In alcune occasioni, l'interazione tra la voce narrante e le voci dei madrigalisti si fa così incalzante da diventare inseparabile.

Sandro Cappelletto



José Saramago (1922 - 2010)

D'affilatissima selce

Era il 2019 - poco prima che tutto si fermasse - quando iniziai a pensare a un nuovo programma da realizzare con De labyrintho assieme a Sandro Cappelletto. La felice esperienza di condivisione del suo progetto sui madrigali di Gesualdo mi spinse a partire proprio dalla musica, questa volta sacra, del principe di Venosa, per affrontare la tragica vicenda della Passione di Gesù, che era il tema che volevo considerare. L'accostamento con la scrittura scabra di Saramago fu pressoché spontanea. Il racconto diretto, oggettivo e laico dell'uno sembrava quasi in antitesi con la profondità religiosa e l'indomita fede che emergevano dall'opera dell'altro. Ma ad unirli la musica: altissima musica quella di Gesualdo, quei Responsori che rappresentavano senza dubbio l'apice della sua parabola creativa, dolenti, talvolta estremi, ma sempre illuminati da una luce di sapienza compositiva tale da rendere coerente anche le più apparentemente disarticolate successioni armoniche.

In entrambi i racconti si staglia la figura di una vittima quasi inconsapevole, trascinato suo malgrado verso un sacrificio dal quale altri vogliono trarre vantaggio. Un uomo solo, *sine adiutorio*, ormai incapace di poter influire sul proprio destino del quale entrambi gli autori sembrano farsi carico, come a chiederne perdono, ognuno con la propria arte.

Armonie ricche e stupefacenti
per parole disossate.

Parole crude e armonie dure, cariche
della bellezza bruciante del dolore.

Parole e musica che tagliano la carne
e talvolta lo spirito.

Parole e musica d'affilatissima selce.

Walter Testolin

L'anno della nascita di Gesualdo, a lungo oggetto di congetture, sembra aver trovato definizione grazie al ritrovamento di due lettere conservate alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Una di queste, datata 21 febbraio 1566 e indirizzata da Geronimo Borromeo al fratello Carlo, allora Arcivescovo di Milano, annuncia l'imminente nascita di un bambino che, se maschio, sarebbe stato Carlo «per amore di Vostra Signoria Illustrissima».

Presso la corte napoletana del padre Carlo cresce negli studi e nell'arte, destinato - ultimo di quattro figli - a una carriera ecclesiastica, poi stravolta dalla morte prematura del fratello primogenito. Tra i musicisti frequentatori della corte, vi erano Scipione Dentice, Pomponio Nenna e Giovanni De Macque, molto probabilmente maestro di Carlo, il quale si avvicinò al liuto e alla composizione sin da tenera età. Alla morte del fratello primogenito, diventando erede assoluto, procurò immediate nozze con Maria d'Avalos, tristemente nota per essere poi uccisa dallo stesso Carlo (o sua servitù) in flagranza di adulterio, insieme al suo amante.

Giunto a seconde nozze nel 1594 con Eleonora d'Este, figlia del duca Alfonso II, fu forse per lui facile lasciare i possedimenti per stabilirsi in uno dei più importanti centri musicali dell'epoca, dove il nobile compositore trovò terreno fertile per il suo sviluppo artistico. Lo stesso anno furono infatti pubblicati da Vittorio Baldini, editore presso la corte ducale, i suoi primi due libri di madrigali. E fu proprio il giovane principe a incoraggiare Luzzasco Luzzaschi a pubblicare, con lo stesso editore, i suoi libri di madrigali IV, V e VI quando lo incontrò: quel Luzzasco autore della gran parte delle musiche eseguite dal noto *Concerto delle dame*, un piccolo consesso di musiciste che eseguiva concerti presso la corte di Ferrara e del quale il principe restò ammirato.

Alfonso II stesso a tracciarne un profilo particolare del nuovo arrivato: «Ragiona molto et non dà segno alcuno, se non forse nell'effigie, di malenconico. Tratta di caccia e di musica et si dichiara professore dell'una et dell'altra. Sopra la caccia non s'è esteso meco più che tanto, perché non ha trovato da me troppo riscontro, ma della Musica m'ha detto tanto ch'io non ne ho udito altrettanto in un anno.»

Dal matrimonio nacque Alfonsino (1595), ma seguirono crisi e grandi distanze fra i coniugi,



in affetto e abitazione (Eleonora più spesso a Ferrara o Modena presso i fratelli, Carlo in Irpinia). Alfonsino morì prematuramente nel 1600. Emanuele, figlio del primo matrimonio di Carlo, convolvò a nozze con Maria Polissena di Fürstenberg principessa di Boemia, ma il loro figlio Carlo morì ad appena otto mesi d'età. Lo stesso anno lo zio Carlo Borromeo viene canonizzato. Questa sequela di eventi segnò profondamente il principe, e potrebbe aver costituito l'inizio dei suoi atti di dolore, condotti fino a pratiche di fustigazione. La morte dell'unico figlio Emanuele nell'agosto del 1613 fu per lui un colpo definitivo: si chiuse nella stanza del clavicembalo e si lasciò morire diciotto giorni dopo, l'8 settembre 1613.

Per dar nota solo delle più recenti riprese della musica di Gesualdo, dall'inizio degli anni Trenta del Novecento alcuni suoi madrigali furono eseguiti in Francia, Italia e Germania sotto la direzione di musicisti come Luigi Dallapiccola, Nadia Boulanger e Paul Hindemith, arrivando a essere considerato un musicista visionario e avanguardista da storici e critici musicali. Dai primi anni Sessanta si registra un interesse così elevato per il compositore campano da poter elencare un gran numero di opere adatte o ispirate alla sua musica. Tra gli altri: Stravinskij (1960), Peter M. Davies (1972), Matthias Pintscher (1992), Salvatore Sciarmino (1998), Georg Friedrich Haas (2001), Wolfgang Rihm (2006), John Pickard (2008-2009).

Passione secondo Gesù



Colantonio, *Deposizione* (1455-1460). Museo Nazionale di Capodimonte

Testi di

JOSÉ SARAMAGO

(Azinhaga/Portogallo 1922 – Tías/Spagna 2010)

tratti da Il vangelo secondo Gesù Cristo (1991)

adattati da Sandro Cappelletto

Musiche di

CARLO GESUALDO

(Venosa 1566 – Gesualdo 1613)

tratti da Responsoria et alia

ad Officium Hebdomadae Sanctae spectantia (1611)

I. IL FIGLIO DELL'UOMO

Seniores populi

Seniores populi consilium fecerunt, * ut Jesum dolo tenerent et occiderent: cum gladiis et fustibus exierunt tamquam ad latronem. V. Collegerunt pontifices et pharisaei concilium. * Ut Jesum.	<i>Gli anziani del popolo tennero consiglio * per catturare Gesù con un inganno e farlo morire: con spade e bastoni uscirono e lo arre- starono come se fosse un ladro. V. I capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono.</i>
--	---

Omnes amici mei

Omnes amici mei dereliquerunt me, et praevaluerunt insidiantes mihi: tradidit me quem diligebam. * Et terribilibus oculis plaga crudeli percutientes: aceto potabant me. V. Inter iniquos projecerunt me et non pepercerunt animae meae. * Et terribilibus.	<i>Tutti i miei amici mi hanno abbandonato, i cospiratori hanno avuto la meglio su di me: mi ha tradito proprio colui che amavo. * Con crudeltà e violenza hanno infierito su di me con percosse: mi hanno dissetato con aceto. V. Insieme ai malvagi mi hanno gettato e anche la mia anima è stata dilaniata.</i>
--	--

II. GIOVANNI BATTISTA

Tristis est anima mea

Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic et vigilate mecum. Nunc videbitis turbam quae circumdabit me. * Vos fugam capietis et ego vadam immolari pro vobis V. Ecce appropinquat hora, et filius hominis tradetur in manus peccatorum. * Vos fugam.	<i>La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate con me. Ora vedrete una folla circondarmi. * Voi fuggirete mentre io andrò a immolarmi per voi. V. Ecco, è venuta l'ora, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani dei peccatori.</i>
--	---

“

«Che chimera è dunque l'uomo? Quale novità, quale mostro, quale caos, quale soggetto di contraddizioni, quale prodigio? Giudice di tutte le cose, ottuso lombrico, depositario del vero, cloaca d'incertezza e d'errore, gloria e rifiuto dell'universo»

.Blaise Pascal, *Pensieri*, 122

”

Peccantem me quotidie

Responsorio a 5. Ufficio dei defunti

Peccantem me quotidie	<i>Me che pecco ogni giorno</i>
et non paenitentem,	<i>E non mi pento,</i>
Timor mortis conturbat me.	<i>Me conturba il timore della morte.</i>
Quia in inferno	<i>Poiché nell'inferno</i>
nulla est redemptio.	<i>non vi è redenzione alcuna.</i>
Miserere mei, Deus,	<i>Abbi ietà di me, o Dio,</i>
et salva me.	<i>e salvami.</i>

III.

GIUDA ISCARIOTA

Vinea mea electa (frammenti)

Vinea mea electa,	<i>Vigna mia diletta,</i>
ego te plantavi.	<i>io ti ho piantato.</i>

Recessit pastor noster

Recessit pastor noster	<i>Si è allontanato il nostro Pastore,</i>
fons aquae vivae,	<i>la fonte di acqua viva,</i>
ad cuius transitum	<i>alla cui morte</i>
sol obscuratus est.	<i>si è oscurato il sole.</i>
* Nam et ille captus est,	<i>* Così colui che teneva schiavo</i>
qui captivum tenebat primum hominem.	<i>il primo uomo è stato fatto schiavo lui stesso.</i>
Hodie portas mortis et seras pariter	<i>Oggi il nostro Salvatore ha abbattuto</i>
Salvator noster dirupit.	<i>le porte e le sbarre della morte.</i>
V. Dextruxit quidem claustra inferni	<i>V. Ha distrutto la prigione dell'inferno e ha</i>
et subvertit potentias diaboli	<i>rovesciato la potenza del diavolo.</i>
* Nam et ille.	

Caligaverunt oculi mei

Caligaverunt oculi mei a fletu meo	<i>I miei occhi sono offuscati dal pianto</i>
quia elongatus est a me,	<i>poiché mi è stato strappato</i>
qui consolabatur me.	<i>colui che potesse recarmi conforto.</i>
Videte omnes populi	<i>Considerate, popoli tutti,</i>
* si est dolor similis	<i>* se esiste un dolore</i>
sicut dolor meus.	<i>simile al mio.</i>
V. O vos omnes qui transitis per viam,	<i>V. O voi tutti che camminate per questa via,</i>
attendite et videte.	<i>fermatevi e considerate.</i>
* Si est dolor.	

IV. LA CATTURA

Judas mercator pessimus

Judas mercator pessimus	<i>Giuda, cattivo mercante,</i>
osculo petiit Dominum:	<i>con un bacio designò il Signore:</i>
Ille ut agnus innocens	<i>Egli, come agnello innocente,</i>
non negavit Judae osculum.	<i>non respinse il bacio di Giuda.</i>
* Denariorum numero	<i>* Per una somma di denaro</i>
Christum Judaeis tradidit.	<i>consegnò Cristo ai Giudei.</i>
V. Melius illi erat, si natus non fuisset.	<i>V. Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato.</i>
* Denariorum.	

Astiterunt reges terrae

Astiterunt reges terrae, et principes	<i>Insorgono i re della terra e i principi</i>
convenerunt in unum	<i>congiurano insieme</i>
* adversus Dominum	<i>* contro il Signore</i>
et adversus Christum eius.	<i>e contro il suo consacrato.</i>
V. Quare fremuerunt gentes	<i>V. Perché le genti congiurano,</i>
et populi meditati sunt inania?	<i>perché invano cospirano i popoli?</i>
* Adversus Dominum.	

V. CAIFA

Sicut ovis ad occisionem

Sicut ovis ad occisionem ductus est	<i>Come agnello fu condotto al macello,</i>
et dum male tractaretur,	<i>e mentre era maltrattato,</i>
non aperuit os suum.	<i>non aprì la sua bocca.</i>
Traditus est ad mortem,	<i>Fu consegnato alla morte</i>
* ut vivificaret populum suum	<i>* per restituire la vita al suo popolo.</i>
V. Tradidit in mortem animam suam	<i>V. Ha consegnato se stesso alla morte</i>
et inter sceleratos reputatus est.	<i>ed è stato annoverato tra gli empi.</i>
* ut vivificaret.	

Jerusalem luge

Jerusalem, luge,	<i>Gerusalemme, piangi,</i>
et exue te vestibus jucunditatis	<i>leva il vestito della festa,</i>
induere cinere et cilicio.	<i>indossa il sacco e cospargiti di cenere.</i>
* Quia in te occisus est Salvator Israel.	<i>* Poiché in te è stato ucciso il Salvatore d'Israele.</i>
V. Deduc quasi torrentem lacrimas	<i>V. Fa' scorrere le lacrime come un torrente</i>
per diem ac noctem,	<i>giorno e notte,</i>
et non taceat pupilla oculi tui.	<i>e non si plachi la pupilla del tuo occhio.</i>
* Quia in te.	

VI. PILATUS

Plange quasi virgo

Plange, plange quasi virgo, plebs mea.
Ululate, pastores, in cinere et cilicio.

* Quia veniet dies Domini magna,
et amara valde.

V. Accingite vos sacerdotes,
et plangite ministri altaris,
aspergite vos cinere. * Quia veniet.

*Piangi, piangi come vergine afflitta, popolo mio.
Urlate, pastori, rotolatevi nella cenere e
vestitevi di sacco. * Poiché è vicino il giorno del
Signore, giorno di grande desolazione.*

*V. Cingete il cilicio, o sacerdoti,
e piangete, o ministri dell'altare,
cospargetevi di cenere.*

Aestimatus sum

Aestimatus sum cum descendentibus in lacum,
* factus sum sicut homo sine adjutorio,
inter mortuos liber.

V. Posuerunt me in lacu inferiori,
in tenebrosis et in umbra mortis.
* Factus sum.

*Sono annoverato tra quelli che scendono nella
fossa, * sono come un uomo ormai privo di for-
za, abbandonato tra i morti.*

*V. Mi hanno gettato nella fossa profonda, .
nelle tenebre e nell'ombra della morte.*

VII. GOLGOTA

Tenebrae factae sunt

Tenebrae factae sunt dum crucifixissent
Jesum Judaei. Et circa horam nonam
exclamavit Jesus voce magna:

Deus meus, ut quid me dereliquisti?

* Et inclinato capite, emisit spiritum.

V. Exclamans Jesus voce magna, ait:
In manus tuas, Domine,
commendo spiritum meum.

* Et inclinato capite.

*Dense tenebre coprirono tutta la terra mentre i
Giudei crocifiggevano Gesù. Verso le tre del
pomeriggio, Gesù gridò a gran voce:*

"Mio Dio, perché mi hai abbandonato?".

** E chinato il capo, consegnò lo spirito.*

V. Gesù, gridando a gran voce, disse:

*"Padre, nelle tue mani
consegno il mio spirito"*

Io tacerò

Da Madrigali del principio di Venosa, a cinque voci, libro quarto (1596)

Prima parte

Io tacerò, ma nel silenzio mio

Le lagrime e i sospiri

Diranno i miei martiri.

Ma s'avverrà ch'io mora,

Griderà poi per me la morte ancora.

Seconda parte

In van dunque, o crudele,

vuoi che'l mio duol e'l tuo rigor si cele,

poi che mia cruda sorte

dà la voce al silenzio ed a la morte.

DE LABYRINTHO canta la polifonia sacra del Rinascimento, la musica che più di ogni altra ha legato la propria esistenza al cantare, atto unico in cui convergevano creatività, tecnica, mestiere e spiritualità. Da questi stessi elementi il gruppo trae la propria ispirazione artistica.

Fondato nel 2001, De labyrintho si è da subito segnalato per la specificità delle scelte interpretative, alla base delle quali c'è il percepire la Musica come risultato quintessenziale di suono, parola, pensiero e simbolo. Il suono inteso come vettore anche di significati profondi, rapporto con il testo cantato, e conseguente adesione agli aspetti spirituali, ricerca espressiva e partecipazione emotiva, attenzione alle caratteristiche tecniche ed espressive dei singoli autori cantati, rendono esperienze particolari le esecuzioni dal vivo del gruppo.

Unanime consenso ha ricevuto l'attività discografica del gruppo (quattro dischi premiati come Disco del Mese dalla rivista Amadeus, premi "Disco del mese" su riviste inglesi, tedesche, portoghesi, spagnole e statunitensi, 5 Stelle Classics Voice, 5 Stelle Musica, 10 Cd Classic, tre volte premiati con i 5 Diapason dall'omonima rivista francese) e tra essi spiccano il Premio Amadeus 2008 per il miglior disco dell'anno per la registrazione delle *Prophetiae Sibyllarum* di Orlando di Lasso, la segnalazione ai prestigiosi Klara-prijzen della radio di stato belga nel 2007 e il Gramophone Critic's Choice nel 2004. De labyrintho è stato inoltre incluso, unico gruppo vocale, nel disco che raccoglie il meglio di sessanta edizioni di *Musica e Poesia a San Maurizio*, il più prestigioso festival italiano di Musica Antica, a fianco di musicisti come Gustav Leonhardt, Frans Brüggen e Jordi Savall.

Dufay, Obrecht, Lasso, Palestrina, Victoria, Gesualdo sono alcuni degli autori sui quali maggiormente si è concentrata l'attenzione del gruppo, su tutti però svetta Josquin Desprez, il grande maestro del Rinascimento, che De labyrintho ha eletto a nume tutelare fin dalla sua formazione. Invitato dalla Roosevelt Academy dell'Università di Utrecht a tenere il concerto di chiusura del Festival Symposium *Josquin & the Sublime* a Middelburg, il gruppo è stato definito "la compagine oggi più esperta al mondo nel cavare dalle note di Josquin Desprez quella musica così sublime, struggente, intimamente umanista, che lo fece paragonare a Michelangelo e Raffaello".

De labyrintho è stato protagonista anche di tra-

smissioni tv (*Come un'alma rapita* di Sandro Cappelletto su Rai 5, dedicato alla figura di Carlo Gesualdo) e di lungometraggi musicali, quali *Dolorosa gioia*, su Carlo Gesualdo e *Sul nome B.A.C.H.*, sul maestro tedesco, entrambi diretti da Francesco Leprino, e *Gesualdo nostro contemporaneo* di Nino Criscenti. È stato inoltre protagonista della trasmissione di Piero Badaloni in onda su TV 2000, *Illustri conosciuti*, dedicata a Carlo Gesualdo e ha curato l'esecuzione delle musiche di Noel Bauldeuween e Jacob Arcadelt contenute nei quadri di Caravaggio per la trasmissione di Rai 5 *Dentro Caravaggio* di Tomaso Montanari.

Nel 2021 in occasione del quinto centenario della morte di Josquin Desprez, organizza il progetto *JosquinD500*, che porta il gruppo a registrare a Napoli il video dal vivo *Sublime ingegno* in occasione della giornata europea della Musica Antica, a Milano, partecipando al film *Josquin Desprez, l'anima del suono* e in Cappella Sistina a Roma, protagonista del video concerto *Il padrone delle note* con il quale la Città del Vaticano ha voluto rendere omaggio al grande compositore. Ha pubblicato inoltre *In principio*, raccolta di mottetti sul Natale composti dal maestro di Condé, che ha ottenuto unanime plauso dalla critica italiana ed estera.

WALTER TESTOLIN. Direttore, cantante, didatta e divulgatore musicale, dedica gran parte del suo impegno artistico alla conoscenza e diffusione del repertorio vocale polifonico del Rinascimento. Ha inciso per Archiv Deutsche Grammophon, Alpha, Sony Music, Arcana, Stradivarius, Emi, Harmonia Mundi, Warner.

È fondatore di De labyrintho, tra i gruppi vocali di riferimento nel repertorio rinascimentale e dirige RossoPorpora, ensemble vocale e strumentale dedito al repertorio madrigalistico e barocco. L'attività discografica di entrambi i gruppi ha ricevuto ampi consensi dalla critica internazionale; tra i molti riconoscimenti spiccano il *Premio Amadeus - Disco dell'Anno 2008* per la registrazione con De labyrintho delle *Prophetiae Sibyllarum* di Orlando di Lasso, e il *Preis der deutschen Schallplattenkritik*, Premio per il Disco dell'Anno della critica musicale di lingua tedesca, ricevuto da RossoPorpora per la registrazione del disco monografico su Luca Marenzio *L'amoroso & crudo stile* nel 2018.

È autore di uno studio, presentato alla Roosevelt Academy dell'Università di Utrecht e pubblicato

della Rivista Italiana di Musicologia, che propone in Josquin Desprez il soggetto del "Ritratto di Musico" di Leonardo da Vinci. Ha scritto per Treccani la parte dedicata al Madrigale nel volume *Musica* ed è autore di numerosi articoli pubblicati da riviste musicali e musicologiche, italiane ed estere.

È stato protagonista di trasmissioni televisive dedicate a Carlo Gesualdo, quali *Come un'alma rapita* di Sandro Cappelletto su Rai 5 e *Illustri conosciuti* di Piero Badaloni su TV 2000. Ha partecipato inoltre ai film sul principe di Venosa *Gesualdo nostro contemporaneo* di Nino Criscenti e *O dolorosa gioia* di Francesco Leprino. Ha inoltre curato la ricostruzione e l'esecuzione delle musiche contenute nei dipinti di Caravaggio per la trasmissione di Rai 5 *Dentro Caravaggio* di Tomaso Montanari.

Nel 2020 fonda e dirige il Bach Collegium Roma, ed è direttore artistico dell'associazione Ghimel, attiva nella diffusione della cultura e della pratica musicale che riunisce diverse realtà artistiche e culturali italiane.

Con il sostegno della Fondazione Camillo Caetani di Roma e in concorso con i Conservatori di Roma, Frosinone e Latina, idea, organizza e dirige *Italia mia - Storia del madrigale italiano*, progetto triennale di studi, concerti, lezioni e conferenze sul madrigale iniziato a Roma nel 2020.

È stato invitato a tenere il concerto *Josquin Desprez - Il padrone delle note 1521-2021*, tenuto all'interno della Cappella Sistina e prodotto in video dal Centro Televisivo Vaticano con la partecipazione di Sky Arte, con il quale la Città del Vaticano ha voluto omaggiare il grande compositore in occasione delle celebrazioni del quinto centenario della morte.

È docente di Canto rinascimentale e barocco presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento - Riva del Garda.

SANDRO CAPPELLETTO. Scrittore e storico della musica, Sandro Cappelletto è nato a Venezia nella seconda metà del Novecento. Laureato in Filosofia, ha studiato armonia e composizione con il maestro Robert Mann. Tra le sue principali pubblicazioni, la prima biografia critica di Carlo Broschi Farinelli (*La voce perduta*, EDT, 1995), un saggio su Gaetano Guadagni (Nuova Rivista Musicale Italiana, 1993), un'inchiesta politica sugli enti lirici italiani (*Farò grande questo teatro!*, EDT 1996).

Esce nel 2006 *Mozart - La notte delle Dissonanze* (EDT), libro dedicato al misterioso Adagio introduttivo del Quartetto per archi K 465. Dal libro nasce, assieme al Quartetto Savinio, un fortunato concerto-racconto.

Per la *Storia del teatro moderno e contemporaneo* (Einaudi, 2001) ha scritto il saggio *Inventare la scena: regia e teatro d'opera*. Nel 2002, con Pietro Bria, dà alle stampe *Wagner o la musica degli affetti* (Franco Angeli), raccolta di riflessioni e interviste di Giuseppe Sinopoli, di cui nel 2006 cura *Il mio Wagner - il racconto della Tetralogia* (Marsilio). Nel 2008 l'Accademia Perosi di Biella pubblica *L'angelo del Tempo*, volume dedicato al *Quartetto per la fine del Tempo* di Olivier Messiaen.

È autore di programmi radiofonici e televisivi (crea la trasmissione di Rai-Radio Tre *Momus*, realizza per Rai 3 un film televisivo su Maurizio Pollini, scrive e conduce per Rai 5 il programma *Inventare il tempo*).

I suoi libretti per il teatro musicale sono nati dalla collaborazione con significativi compositori italiani, tra i quali Claudio Ambrosini, Daniele Carnini, Luca Lombardi, Azio Corghi. Intensa la collaborazione con Matteo D'Amico. Con Fausto Sebastiani scrive *Il paese degli uomini integri* (2017), melologo dedicato alla memoria del presidente del Burkina-Faso Thomas Sankara. Per la musica di Michelangelo Lupone dà vita a *'Nkodi (Mio figlio è un feticcio) - Cantata per i bambini accusati di stregoneria* (2018). Anche in queste occasioni è interprete in scena dei propri testi.

Esce nel 2014 un volume dedicato all'estremo periodo creativo di Schubert e nel 2016 *I quartetti per archi di Mozart* (Il Saggiatore). Cura ed è direttore scientifico del volume *Musica* per la collana *Il contributo dell'Italia alla storia del pensiero* (Treccani, 2018). Del 2020 è *Mozart. Scene dai viaggi in Italia* (il Saggiatore). Traduce e commenta *Il Testamento di Heiligenstadt* e *Quaderni di conversazione* di Ludwig van Beethoven (Einaudi 2022).

Su invito di Giuseppe Sinopoli ha diretto il settore drammaturgia e didattica del Teatro dell'Opera di Roma. Accademico dell'Accademia Filarmónica Romana, ne è stato direttore artistico dal 2009 al 2013. Giornalista professionista. È Accademico di Santa Cecilia.



La bellezza cura il mondo.
Perché il mondo se ne prenda cura.

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,
l'essere umano comprende di poter
"abitare la possibilità", come scrive Emily Dickinson.

COSA PUOI FARE?

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema.
Ogni contributo può fare la differenza, per questo
abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere
alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su
www.associazionenoema.it

o inquadra il codice QR



FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2023

DOMENICA
21 MAGGIO
ORE 20:30

Dulcedo et subtilitas. Polifonia italiana tra Tre e Quattrocento
Ensemble 400

DOMENICA
28 MAGGIO
ORE 20:30

Audiri atque percipi. Missa Papae Marcelli di Palestrina
Ensemble Odhecaton - Paolo Da Col, dir.

DOMENICA
4 GIUGNO
ORE 20:30

Da Venezia, puntando il Nord. Hassler, Aichinger, Schütz, Buxtehude
Ensemble Vocale Harmonia Cordis e strumenti - Jacopo Facchini, dir.
Antonio Papetti, violoncello - Davide Nava, violone - Gabriele Levi, organo

DOMENICA
11 GIUGNO
ORE 20:30

Il canto dell'Ombra. Gesualdo e Saramago: Passione secondo Gesù
De labyrinth - Walter Testolin, dir.
Sandro Cappelletto, voce narrante

Biglietti e abbonamenti su www.associazionenoema.it

Biglietto intero 10 € - ridotto 7 € (+ commissioni)

Biglietto omaggio under 18 e accompagnatori disabili

Abbonamento: intero 37 € - ridotto 25€ (+ commissioni)

Informazioni:

+39 347 066 0724 | info.associazionenoema@gmail.com | FB: Festival dell'Ascensione - Noema CulturaMusicale

Direttore artistico: Giuditta Comerci

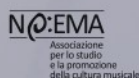
L'IMMAGINE
Jean Fouquet,
Madonna surrounded by Seraphim and Cherubim

inv.no. 132, photo: Cedric Verhelst
Collection KMSKA Flemish Community
(public domain)

PATROCINIO



organizzato da



in collaborazione con

